

Prezzo di Associazione

Utile	Stato	anno	L. 30
	semestre	L. 15	
	trimestre	L. 8	
	quarto	L. 4	
Estero	anno	L. 32	
	semestre	L. 16	
	trimestre	L. 8	

Le associazioni non debbono di
indicare il numero.

Una copia in più il Regio con-
tributo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina dopo la firma del
giornale cont. 30. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi speciali di fuoco
tutti di prezzo.

Al pubblico tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
rescindono. — Lettere e giornali
non accettati di pagamento.

Un'altra Spedizione Italiana ALL' ESTERO

Mentre si parla tanto e nella Camera e nei giornali e nei ritrovi dell'avvenuta spedizione italiana a Assab e di altre che sembra debbano seguire, a Torino si è adunata una spedizione per più lontani lidi, con intendimenti così sublimi che non potrebbero esserci e con profitti senza confronto più grandi degli uomini e per la civiltà vera di questo che possono essere le spedizioni in Assab, o al Madagascar, o al Turchino.

La spedizione da Torino non fu preparata da diplomatici, non decisa per argomenti politici, non amministrata coi gabinetti delle potenze. È stato un nobile prete, Don Bosco, quegli che guidò il seme, dal quale germogliarono molte altre, od ancor questa spedizione. E domani domenica a Torino, nel santuario di Maria Ausiliatrice, si faranno le solenni funzioni per la partenza di venticinque persone, tra Religiosi Salesiani e Suore di Maria Ausiliatrice, le quali vanno nelle regioni insospite dell'America Meridionale, per chiamare migliaia e migliaia di barbari alla cognizione di Dio, alla fede cristiana cattolica, a vita umana, a civiltà vera.

Non portano né spade, né moschetti, né cannoni; ma il Crocifisso; la loro forza è invincibile, non già perché vogliono sottomettere alcuni colla violenza, ma perché per amore di Dio sono disposte anche a morire, pur di far del bene a popoli sconosciuti, tralasciando dalla barbarie alla cognizione e all'amore di Dio.

All'ardua impresa, non vanno comandati dall'inflessibile disciplina militare ma per spontanea adesione alla vocazione di Dio; non ci vanno con desiderio di ricchezza o con bramosia di ricchezza, ma oscuri e poveri per restare oscuri e poveri; col vivo desiderio di diventare apostoli di Cristo o servi delle barbarie genti.

Non suonano di musiche, non plausi, saluteranno l'incito drappello al suo partire

né si daranno sontuosi bandetti, né si faranno risonanti angari. No, nulla di tutto ciò. Le imprese veramente sublimi si preparano e si iniziano e si compiono colla più grande semplicità.

Mentre le spedizioni dei governi civili o illuminati laggiù, nel Madagascar, o nel Turchino, o nel Congo, o nel Transvaal, o ad Assab portano la guerra o il pericolo della guerra; e l'amor dei popoli pedicchiato a parole o suggellato o sono pronti a suggellare colle spargimento d'uomini sangue, coloro che partiranno tra pochi giorni da Torino, porteranno nelle insospite contrade dell'America meridionale il dolce saluto della pace a ignorati fratelli, o se mai sangue si dovesse spargere, sarà quello dei Religiosi e delle Suore, che reputano trionfo immortale per loro il dare la vita in attestato di amore verso Iddio e a salute dei barbari, che intendono coll'amore e all'amore celeste soavemente conquistare.

Sappiamo che altri sono i disegni dei reggitori dei popoli ed altri quelli dei Missionari: ma troppo pochi oggi riconoscono la virtù di questi o troppi si lasciano abbagliare dalla fortuna di quelli. Sappiamo che se è diverso l'ufficio dei governanti da quello degli apostoli, la stessa sapienza dovrebbe essere negli uni e negli altri per riconoscere il dominio di Dio sulla terra e sugli uomini, nell'adorare il suo Cristo e nel propagare dall'oriente all'occidente la dottrina, la virtù, la Chiesa, che Cristo benedetto donò agli uomini.

Ma le spedizioni intraprese dai governi, se troppo spesso difettano di spirito cristiano, oggi pur troppo ne mancano affatto. A che riusciremo pertanto? Fatiche, pericoli, stenti e patimenti di uomini, che travagliano e manomettono altri uomini, unicamente per cupidigia di materiali vantaggi, senza la più piccola sollecitudine di meritare appo Dio e appo gli uomini col dilatare l'impero delle soprannaturali virtù della Croce, della Chiesa. Cotali spedizioni, ancorché fortunate, saranno sterili per non dire dannose; imperocché ove manca il pensiero cristiano, ove manca la

vita cattolica, infuriano le passioni e fanno ruina.

Ma i pochi Missionari, ancorché dovessero cadere oppressi dalla violenza, spargessero intorno la fragranza di Cristo e meritavano alla terra le benedizioni di Dio. La loro virtù è sublime e scaturisce persone dal Pontificato Romano, sempre rigogliose di vita, sempre grande, sempre invitate: potenza che solleva o nobilita chi lo rispetta e venera, che prostra, disperde e dissipa chi lo osteggia e l'opprime.

La *Pall Mall Gazette* assicura essere stabilito che 6000 turchi occuparono Sialkin, 10,000 italiani Massaua, e l'Inghilterra occuperà tutto l'Egitto.

LA MISSIONE

TRA I SELVAGGI DELLE MONTAGNE ROCCEOSE

Tra quell'aspra giogaia di monti che taglia per lo lungo l'America settentrionale, menavano prima della metà di questo secolo vita nomade e selvaggia molte tribù di Indiani, distinte con nomi che ben si addicevano alla loro indole feroce e ai loro barbari costumi. Chiamavansi Cuori di tesina, Corvi, Serpenti, Piodi neri, Teste piatte, Grossi ventri, e via discorrendo. Erano sempre in guerra tra di loro e colla razza bianca, o anglo-sassone, innanzi alla quale ritirandosi, erano rifuggiti tra le gole di quei monti e nelle native foreste, donde uscivano soltanto alla caccia del bisonte, alla guerra e alla rapina, correndo le terre dei nemici, e mettendovi tutto a sacco, a ferro e a fuoco. Recavano a gloria d'involar loro preda le donne e i figliuoli o di portare attorno qual trofeo di vittoria appesa alle pliche o agli stocchi la pelle del capo e la capigliatura dei nemici uccisi in guerra, o che erano per altro modo caduti nelle loro mani. Non avevano che una smorta idea di religione o di morio: essi adoravano gli spiriti o i geni protettori della tribù, della caccia, della guerra, e via dicendo, tra quali

peraltro riconoscevano uno spirito supremo creatore del tutto, senza però onorarlo con un culto speciale. Dal viver civile non avevano altro che lo stare insieme uniti sotto l'ubbidienza di un Capo, e ripartiti in famiglie: del resto non avevano né città, né villaggi, né case, né campi, né scuole, né templi, né arti o mestieri fuor di quello della caccia. Regnava fra essi la più sfrontata dissolutezza, la poligamia, il pubblico concubinato e perfino la comunanza delle mogli. La donna era schiava dell'uomo, venduta dai genitori suoi e comprata dallo sposo a prezzo di due o tre cavalli, e poi condannata ai più faticosi mestieri, come, portare nelle lunghe gite il carico delle provviste, e guidare a piedi i cavalli dei cacciatori e cose somiglianti. E da questo genere di vita, e da questa schiavitù, ella non poteva per verun modo sottrarsi, col non andare a marito; perché oravi costretta a colpi di bastone.

Se il marito la ripudiava, non aveva altro diritto che quello di piangere e di ritornare alla casa paterna. Prima di dare la mano alla fidanzata, lo sposo doveva tingere nel sangue dei nemici, per dar prova del suo valore, se pur gli calava accendersi la stima di lei e acquistarsi anche diritto a monare più di una moglie. L'indole rubesca, feroce e battagliera di quei selvaggi rendevansi così subili all'ira e alla vendetta, che frequenti risse, ferimenti o uccisioni facevano la pace intorno di una stessa tribù. A tanta ferocia essi accoppiavano la mollezza dell'ozio, in cui, all'infuori de' quattro mesi dedicati alla caccia, poltrivano tutto il rimanente dell'anno, standosene in puncielle colle loro tende a fumare o a tacciar tutto il giorno. Questa vita oziosa e lusinghiera congiunta all'imprudenza, vizio radicale delle tribù selvagge, era cagione che questa si vedessero bene spesso in preda agli orrori della miseria, e della fame; per sottrarsi ai quali, davansi a fare frequenti scorrerie sulle terre dei vicini. Tal era il miserando stato delle tribù indiane sulle montagne rocciose prima del 1840, quando l'intropido P. Pietro De-Smet della Compagnia di Gesù, accompagnato da alcuni

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MOZABITA

RACCONTO SUDANESE

C. TERRAGLIA

Abbi se la figlia di Konider avesse domandato ad ognuno di essi di portarle dieci pelli di leone per servire di tappeto alla sua tenda, quante spoglie del re del deserto sarebbero ora ai suoi piedi! Se avesse ancora desiderato cento teste di Touaregs saccheggiatori, il deserto sarebbe stato frugato in tutti i sensi e gli abitanti dell'oasi avrebbero potuto contemplare riuniti in un laghine monticcolo, i cento bruni visi dei figli delle sabbie. Se bramosa della ricchezza d'un sultano, essa avesse detto: «Io appartengo a colui che ricamerà la tenda nuziale di pelle finta e di coralli», tutti sarebbero partiti, gli uni verso il Cairo, gli altri verso Algeri, dove, avalligando i tesori dei teatri da fare impallidire quello di Golegonda. — Ma no, la fanciulla non vuole nulla di quello che è fattibile. Nefissa non ragionava alle altre donne: l'apoteosi sua è altrettanto lontana dalle cose volgari quanto la gazella lo è alla servitù alla quale la vogliono obbligare.

L'insuccesso della spedizione formò il soggetto di tutte le conversazioni. Le donne malignamente commentarono i bizzarri capricci di Nefissa, gli uomini ne parlarono

senza che una critica svelasse il loro dispetto.

Alquanto tempo dopo, uno straniero, giunto la vigilia nell'oasi, domandò di parlare al vecchio Konider. Quello straniero era un giovane, governatore vestito, egli arrivava dal nord e si dirigeva al sud, senza scopo, guidato solo dal capriccio: era tale la risposta che aveva dato ai primi che l'interrogarono sull'oggetto della sua venuta. Ma quando si trovò in presenza del capo della *djammah*, brevemente gli disse che avendo udito parlare del desiderio espresso dalla figliuola sua e dell'insuccesso dei pretendenti, egli veniva ad annunziare a Konider e a tutti gli uomini di Metilli che lui aveva trovato il fiore sconosciuto ed i vaghi uccelletti, oggetti del desiderio di Nefissa.

— E tu dici il vero? ohiess il vecchio. — Altrettanto vero che ho dato la scialata alle rocce inaccessibili e sfidato gli artigiani delle aquile. La rosa gialla fiorisce in piena neve ed il sole l'indora: la tortorella azzurra spazia fra le nubi e le sue penne ne assorbono il colore.

— Hai tu entrambe queste cose? replicò il capo.

— Sì, le ho nascoste in un gruppo di palme nate all'ingresso dell'oasi.

— Allora va a cercarle!

Lo straniero uscì di corsa e una mezz'ora non era ancora trascorsa che egli riportava una gabbia di vimini ombreggiata da delle magnifiche rose gialle in cui una coppia di tortorelle azzurre dalle zampe rosse tubavano felici dall'odore che emanavano i fiori. E mentre che degli schiavi si facevano premura di portare l'oggetto dei suoi desideri a Nefissa, gli uomini della tribù, invidiosi e scontenti, formavano un circolo attorno al fortunato loro rivale.

— Chi sei tu? chiesero ad una voce minacciosi: ma ad un seggio di Konider separati.

Ma lo straniero con sguardo impavido fissandoli rispose:

— Chi sono io? Avete voi bisogno di sapori? Che ve ne importa! — Vi sentite capaci di fissare come me il sole? I vostri piedi sono essi atti a camminare, o, senza i sandali di pelle, potreste voi percorrere le nude rocce per lo spazio di dieci salti di gazella.

— Vagabondo insolente, esclamavano i *djannas* (1).

— Buoi a nulla risposte egli; zittite almeno, poiché non foste capaci di fare quello che ho fatto io.

Ma queste ultime parole posero in collera i pretendenti di Nefissa: il circolo si rissò di più attorno all'interlocutore e sorse minacciose si udirono corrono in giro, minacciose che senza la presenza del capo avrebbero potuto cambiarsi in fatti.

— Oh figli miei, interruppe il capo della *djammah*, dimenticate voi che l'ospite che Iddio ci manda è sacro? Volete voi che Iddio ci punisca. Egli che ha detto che non sarà mai fatto del male alla mano che ha dato?

Ed i *djannas*, fedeli osservatori delle procreazioni religiose e delle tradizioni ospitaliere dell'oasi arrossirono di aver dimenticato per un momento che la persona dell'ospite è inviolabile e che gli doveva nullo o protezione. Anzi colui che si era mostrato più furibondo s'avvicinò allo sconosciuto e rialzando un lembo del suo *halek* gli disse:

— Oh tu cui io posso avere offesa, vieni sotto il mio tetto, tu ne sarai il padrone.

Ma lo straniero non rispose.

Konider, al quale intanto gli schiavi di ritorno venivano ad esprimere la soddisfazione della figliuola per l'arrivo regale, sconsigliò l'incognito ad accettare l'ospitalità che gli era generosamente offerta: ma questi ravvolgendosi nel *dourmouss* replicò che i cuori che non si erano aperti di subito, presto si sarebbero richiusi: ma che, del resto, a lui nulla occorreva, né latta né datteri, e a guisa di saluto così parlò:

— Non accetto l'elemosina. Di' a tua figlia che ho il cuore pieno di delizia pensando che i suoi occhi contemplano oggi le azzurre tortorelle, e che l'alto suo farà scendere la rosa dorata dal sole.

Ed allontanandosi a grandi passi, abbandonò l'oasi dirigendosi verso il deserto.

III

In un luogo appartato di Metilli sorgeva una fresca sorgente circondata da una fitta siepe di giovani aranci. E' qui che si tramontò del sole Nefissa veniva ad assaporare in silenzio la tranquilla voluttà che si gode nel contemplare le notti serene ed a respirare la fresca brezza che risuonava dopo le aspritudini ore calde.

Una sera appena giunta in quel luogo solitario, si sentì irresistibilmente presa dal sonno, o, quantunque sola, poiché gelosa di una solitudine completa, aveva lasciato alla tenda paterna i suoi due *slungus* (1) favoriti, si sbarazzò del velo che le copriva il viso e s'adagiò sull'adoroso tappeto di verdura che la circondava.

Già alte erano le stelle allorché si svegliò. Un silenzio misterioso regnava tutto intorno quando d'un tratto un'ombra bianca apparve dietro la siepe. La prima idea di Nefissa fu di fuggire, ma la paura l'impedì di avanzare di un solo passo. L'ombra si avvicinò, si avvicinò e prendendo fra le mani un pugno di terra che essa si sparse sulla testa in segno di sottomissione, così si esprime:

— Nefissa, l'uomo che tutto ha affrontato per te è ai tuoi piedi: comanda al tuo schiavo.

La ragazza oradeva di essere in sogno: pallida e tremante chiuse gli occhi dinanzi all'apparizione.

(Continua.)

(1) Schiavi della tribù.
(2) Lenzini.

suo confratelli, colà trapiantò la sua tenda e v'innalzerà la croce. Chi ora visita quelle tribù e compara quei che furono con quel che sono, trasvola al vedere la prodigiosa trasformazione che in sì breve giro di anni operò in esse la divina virtù del Vangelo predicato lor dai Missionari gesuiti.

Or'erano tende e accampamenti di popoli erranti, ora sorgono stabili dimore, case e villaggi, chiese, scuole, e perfino collegi e convitti dell'uno e dell'altro sesso, ove si ammaestrano i giovani selvaggi della religione e della morale, nella lingua patria e nell'inglese, nella storia e nella geografia, nelle arti meccaniche e nelle liberali, in cui grazie alla loro assidua applicazione, fanno maravigliosi progressi.

I terreni per lo innanzi incolti vengono dissodati; e ogni famiglia ha un campo che coltiva a sue mani, e donde ritrae il suo sostentamento.

Ben venti chiese e dieci residenze dei Missionari vennero erette tra le tribù convertite alla fede, e sono tuttavia scarsa al bisogno; essendochè il numero dei neofiti aumenta ogni giorno e quello dei cattolici tra i Ludi e i Blauchi già assomma a cento mila. Leggi, governo, famiglia, tutto vi è modellato conforme ai principi della vera civiltà cristiana e all'indirizzo dato a queste nuove Riduzioni dai loro Missionari. Laonde veggonsi rinnovati in esse i prodigi della celebre missione del Paraguay, descritta con tanta eloquenza nel suo "Cristianesimo Felice", dal Muratori. I già barbari e feroci abitatori delle montagne rocciose sono ora un popolo civile, onesto, laborioso, amante della pace, leale nei contratti, veritiero nelle parole, rigido osservatore della legge di Gesù Cristo o così fervente nella pietà, che non troveresti un solo, il quale nei dì festivi non si recasse a coscienza il lavorare o il non frequentare la Chiesa per udire la parola di Dio, pregare col popolo e accostarsi ai santi sacramenti.

Sbanditi sono tra essi l'ozio, il mal costume e la poligamia, santificato il matrimonio, rialzata la dignità della donna e la sua condizione paragonata a quella del marito, educata cristianamente la famiglia, e tutto il popolo unito in una vera fratellanza cristiana e intento solamente alle opere della pace.

Si splendori successi hanno messo in cuore ai missionari Gesuiti un ardente brama di recare la luce della fede ad altre tribù ancora infedeli, barbare e selvaggio; tra le quali, per difetto di missionari cattolici, già prendono a fare la loro propaganda i ministri protestanti. Converrebbe dunque prevenirli, e prendere fin d'ora, in nome di Cristo, possesso di quelle anime da Lui redente.

Ma a tal uopo scarseggiano gli apostoli e i mezzi necessari ad erigere tra le tribù pagane chiese, residenze e scuole. E per ciò il Superiore di quella missione R. P. Oataldi della Compagnia di Gesù, da cui si ebbero le accennate notizie, è venuto testè a Roma a fine di procacciarsi aiuti di gente e di danaro. E noi facciamo ardentissimi voti perchè egli possa riuscire a bene in questa santa impresa; e nutriamo viva fiducia che dal centro della cattolicità, donde emanano su tutti i popoli i raggi della fede e dell'incivilimento cristiano, non abbia a partire solo, scorato e colle mani vuote, portando ai suoi Indiani, invece di soccorsi, la desolante notizia che i Romani gli Italiani li abbandonano alla loro sorte.

I dissensi nella famiglia Bonaparte

Le condizioni in cui si trovano in Francia i partiti conservatori monarchici non potrebbero essere più desolanti. Le ultime elezioni senatoriali hanno mostrato l'impotenza a cui è disceso il partito monarchico, quantunque amareggiato col liberalismo. Il partito bonapartista va ancor peggio. I dissensi scoppiati tra il principe Girolamo e il figlio non solo continuano, ma stanno per assumere proporzioni disgustose e inconciliabili.

Il corrispondente del *Journal de Bruxelles* manda su quest'argomento una lettera, nella quale si narrano particolari interessanti per la storia di questo periodo così doloroso per la Francia. A proposito dello stesso accordo che sembra esistere tra l'imperatrice Eugenia e il principe Napoleone, scrive così:

"Ricerchare le cause sarebbe difficile per me almeno; nè sono in grado di indicarle; ma l'accordo esiste e si parla dello scopo di questo accordo, che sarebbe non più nè meno che la riunione di un Consiglio giudiziario pel principe Vittorio, e la sua diseredazione politica a profitto del fratello minore, il principe Luigi. L'imperatrice Eugenia e il principe Napoleone non hanno voluto che in assenza del principe Napoleone, allora in Italia, la Messa del 9 gennaio potesse essere l'occasione di acclamazioni al principe Vittorio, per parte del gruppo imperiale; ecco perchè si sono opposti alla sua celebrazione.

In non so se all'ultimo momento, l'accordo abbastanza inespugnabile del principe Napoleone e dell'imperatrice non si rompa, se incorreranno nel ridicolo e nel discredito di un processo o di una diseredazione politica, di cui non mi figuro nè la forma nè il valore; ma si dica che si l'uno che l'altra sieno fermi in questo proposito, che sarebbe quanto prima eseguito. In questa commedia di famiglia trovo qualche cosa che non dirò buffonesca, ma dolorosa. E questo tardivo accordo fra il principe Napoleone e l'imperatrice, è doloroso per lei, perchè non si capisce qual dovere le imponesse di prendere così apertamente la parte del nemico di suo figlio, anzi del suo nemico personale. Il principe Napoleone è un uomo così seditato, che non mi spiego, ve lo ripeto, questa gratuita compromessa.

L'imperatrice gode 1,200,000 franchi di rendita circa, di cui un terzo, ossia 400,000 franchi sono vitalizi. Il Principe imperiale ha istituito erede il principe Vittorio, ma lasciando il frutto di tutta la sua sostanza, la cui rendita è quasi di 200 mila franchi, alla madre; ma intanto egli non ha che ciò che gli davano il padre o sua madre, che non gli davano gran cosa. Per cui la Imperatrice gli dava 25 mila franchi, sui 400 mila di cui godrà alla sua morte; non era molto per l'imperatrice, ma era abbastanza per il principe Vittorio. In seguito di quali circostanze l'imperatrice ha soppresso questo assegno? Lo ignoro, ma è un fatto che l'ha soppresso. Il principe Napoleone ha ugualmente soppresso quello che gli aveva assegnato; ma ciò si sapeva fino alla separazione del figlio dal padre, mentre che il ritiro della pensione di 25 mila franchi è ancora ignorato dal pubblico.

Ora sulle 400 mila lire di rendita che spettano al principe Vittorio, egli ha contratto un prestito di 47 mila franchi. E la storia delle 20 mila lire di rendita che gli avrebbe fatto un gruppo di bonapartisti, composto dal Duca di Padova, del marchese la Vallette, del signor di Bahie o di Jolibois. Questo prestito è stato calcolato in modo da potere essere rimborsato, capitale e interessi, dal Principe, sui futuri 200 mila franchi di rendita, senza alterare la sostanza né la rendita o dietro una piccola prelevazione annua.

LE ESPLOSIONI DI LONDRA

Scrivono da Londra al *Figaro* di Parigi: «Quello che qui più sorprende ed atterrisce è il modo, l'esattezza quasi matematica con cui gli autori della esplosione riuscirono ad eseguire i loro progetti di distruzione. In passato i fienali non avevano collocato i loro ordigni che all'esterno degli edifici cui volevano distrurre; ora sono arrivati a portare le loro macchine infernali nelle interne degli edifici i più guardati ed i meno accessibili della capitale. E' codesto un progresso poco rassicurante per l'avvenire! In meno di due anni si contano diciassette esplosioni o simili attentati, avvenuti solamente in Londra. Eccone il quadro:

«Il 15 marzo 1883, esplosione negli uffici del Governo locale e del giornale il *Times*. — Il 30 ottobre 1883, esplosioni nella via ferrata sotterranea, alle stazioni di Paddington e di Westminster. — Il 26 febbraio 1884, esplosione alla stazione Vittorio. — Il 28 febbraio 1884, scoperta di macchine infernali alle stazioni di Paddington e Charing-Cross. — Il 1. marzo 1884, scoperta di una macchina infernale alla stazione di Ludgate-Hill. — Il 30 aprile 1884, esplosioni a San Giacomo Square ed alla prefettura di polizia. — Il 13 dicembre 1884, esplosioni al ponte di Londra. — Il 2 gennaio 1885, esplosione nella via ferrata sotterranea. Il 24 gennaio 1885, esplosioni al palazzo di Westminster, nella Camera dei deputati ed alla Torre di Londra.

Sempre al dire del corrispondente di Londra del *Figaro*, è pure «una malagurata circostanza quella che non si riesce mai ad arrestare un solo del colpevoli, nonostante i ricchi premi che si promettono ai denunziatori, o gli sforzi straordinari della polizia; e nonostante ancora che un servizio speciale di polizia sia incaricato della sorveglianza dei membri conosciuti della società dei fienali. Talmente che, se la polizia non si affrettava a mettere le mani sugli organizzatori degli attentati condotti con sì rara abilità, possiamo aspettarci una prossima e spaventevole catastrofe.

Frattanto «la polizia di Londra moltiplica le sentinelle, quadruplica le spie, come scrivono ad un diario milanese, getta in pubblico dieci, quindici, venti mila sterline di mancia per un semplice indizio, assicura l'impunità al colpevole che denunziasse i compagni, sparge l'America di *detectives*, l'Irlanda di spie, e il nemico, questo fienale che si moltiplica in ragione del pericolo, è sempre invisibile. Mentre trasfati frugano dovunque, mentre tutta la nazione insorge con una voglia infinita di vendetta, dove è il fienale? Chi lo sa? Forse seduto in faccia al capo della polizia, forse a tentare a smascherare dalle risa come un bimbo, forse leggendo, davanti a un fuoco allegro, gli aggettivi gonfi di rabbia della stampa indignata. E' dunque un nemico terribile. Un nemico che vi assale quando dormite, che vi distrugge quando, inconsapevole, vi soffermate a guardare il Tamigi e la guglia strotte di Westminster, che vi spaventa l'abisso quando cantate le grandezze della vita. Un nemico che scoraggia, che rompe le voglie più salde, che rende inutile ogni mezzo di difesa, che vi colpisce quando credete che egli sia morto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 30

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 31 del capitolato.

Approvansi gli articoli dal 31 al 59 restando sospesi gli articoli del 37 al 44 relativi alle tariffe.

Il seguito a domani.

Annunciasi interrogazioni di Canai su depositi e spaccio tabacchi e interpellanza di De Zerbi, Sandoz e Billi sul ritardo frapposto al contratto colla casa Armstrong per la fabbricazione dei cannoni.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

Essendo pervenute molte domande di ufficiali per far parte delle spedizioni africane, il ministero della guerra con una circolare ai comandanti di corpo comunica che, pure apprezzando l'intenzione dei postulanti, si avvertano a voler desistere da ulteriori pratiche, le quali torneranno dannose alla disciplina.

Prega invece i comandanti a comunicare i nomi degli ufficiali e sottufficiali che conoscano la lingua araba.

I deputati iscritti alla Presidenza della Camera per parlare sulla questione agraria sono sessanta.

Furono presentate quattro mozioni, fra cui una dell'on. Canai, ed un'altra dell'on. Soiaeca.

Si assicura che l'on. Giolitti ponga alla sua accettazione del segretariato generale delle finanze, alcune condizioni che l'on. Magliani riuscirà a accettare.

ITALIA

Palermo — L'altra sera a Palermo durante la rappresentazione degli *Ugonotti* si fu un momento di panico fra gli spettatori accorsi in gran numero al Politeama.

Si ora alla fine del quart'atto e il pubblico applludava gli artisti chiamandoli ripetute volte all'onore della ribalta, quando un colpo di rivoltella rimbombò.

Tutti gli sguardi si volgarono verso il luogo da dove è partito il colpo e succede un istante di confusione.

Ristabilita la calma si è saputo che da un giovanotto, tal Rivarolo Enrico di anni 24, mentre applludava, era caduta la rivoltella ed esplodendo il proiettile era andato ad investire il muro del palco di prospetto al disopra di quello della questura e di là rimbalzando era caduto presso un signore certo Giovanni Conti a cui bruciò il pantalone senza per fortuna ferirlo.

Roma — Il deputato Enrico Fazio, mentre difendeva una causa al tribunale, fu derubato del soprabito che aveva deposto sopra una sedia indossando la toga.

Il furto avvenne mentre faceva la difesa, sotto l'occhio del tribunale, degli uscieri e delle guardie.

ESTERO

Francia

Il *Popolo Romano* ha da Parigi:

Le differenze economiche tra la Francia e l'Italia sono tutte in via d'accomodamento.

La Francia voleva nell'applicare il regime generale dell'Algeria, introdurre il monopolio dei zolfanelli. L'Italia fece alcune rimostranze, basandosi sul fatto che quel monopolio non era contemplato quando si firmò il trattato di commercio. Ora, come tacita adesione, la Francia decise di non applicare quel monopolio ma di limitarsi a porre una tassa di 10 franchi per ogni 100 chilogrammi di zolfanelli di legno e di 20 franchi per quelli di cera.

Si ritiene abbandonata la tassa sul bestiame.

L'affare concernente i risi è stato messo in chiaro e la soluzione più probabile è che s'ingannava alle dogane di cessare dal percepire l'indebito dazio sul riso nazionale brillato.

La stampa francese si parla della politica coloniale del Governo italiano.

Il *National*, belfando Mancini dice che per mantenere l'equilibrio mediterraneo dovrebbe occupar Tripoli immediatamente.

La *Liberté* dice che la Camera applludi l'anno scorso l'on. Mancini che dicea garantito l'equilibrio mediterraneo dall'alleanza tedesca e lo applludi adesso che lo dice mantenuto dall'amicizia inglese.

Il *Journal des Debats* canzona il Governo italiano per facile natura di alleanza.

Il *Francis* afferma che l'Inghilterra lascierà occupare al Governo italiano i porti minori del Mar Rosso, ma non Soudan, poichè non se ne fida abbastanza.

Germania

L'imperatore ha confermato la sentenza di morte contro i tre autori dell'attentato di Niederwald.

Abbiamo già accennato alla iniziativa presa dai cattolici del Centro in ordine alla reclamata riforma del regime del lavoro in Germania.

Le mozioni presentate in argomento al Reichstag comprendono questi tre punti:

1. soppressione del lavoro nelle domeniche;
2. Diminuzione delle ore di lavoro per le donne e per fanciulli;
3. Fissazione della giornata normale di lavoro (Normalarbeitstag).

Tre oratori cattolici discorsero nel Reichstag questa proposta: lo Schörlener Aist, il barone Hartling, e l'ab. Hitz. Chi sta lo Schörlener Aist, l'illustra vice-presidente del Centro, nessuno tra i nostri lettori lo ignora. Il barone Hartling, l'autore delle proposte, è uno storico ed un economista eminente; egli forma autorità nel Reichstag, nelle materie sociali. L'ab. Hitz è uno scrittore di grande ingegno; i suoi lavori in fatto di economia sono assai diffusi in Germania: egli è l'anima di tutte le opere cattoliche del Reno; è direttore infine, della Rivista speciale *l'Arbeiterwohl*.

Questi tre oratori, nello svolgere la sopra detta proposta, trattarono la questione operaria con tale larghezza e profondità di dottrina da enfiarsi l'ammirazione degli stessi deputati. Essi affermano la superiorità del Centro sugli altri partiti del Reichstag non soltanto sul terreno politico, ma ciondando sull'economico e sociale.

Il Principe di Bismarck combatté con accendine le mozioni del Centro e invitò il Reichstag a respingerle. Ma l'Assemblea accolse l'opposta sentenza e rinviò le tre mozioni ad una Commissione speciale.

La questione operaria è così allo stadio in Germania per opera della frazione cattolica; e noi crediamo che difficilmente, riuscirà ora al Bismarck di seppellirla.

Spagna

Ecco un bilancio appressativo dei disastri e delle vittime fatto dai terremoti in Spagna.

Provincia di Granata — Comuni danneggiati 65, morti 1200; danni materiali dieci milioni.

Provincia di Malaga — Contati danneggiati 20; morti 60; danni materiali quindici milioni. La maggior parte di queste ultime perdite, del resto, sono da attribuire al gelo, che ha rovinato la piantagione delle canne da zucchero.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale. Orediamo far cosa gradita ai lettori del *Cittadino Italiano* riproducendo dal *Giornale di Udine* questi dati importanti di cui ha tratto dal Progetto della Ferrovia Udine-Cividale che sta per essere eseguito.

Tracciato

All' incontro delle due linee Trieste-Pontebba, all'estremità nord-est della nostra Stazione, parte la linea per Cividale, e con una curva leggiera, vicino alle case e porzioni di Lajpoco, si dirige verso la strada postale d'accesso al ponte sul torrente Torre, mediante un'altra curva.

Passa sul Ponte, verso valle, convenientemente allargato, come diremo alla appresso, prosegue per un tratto parallela alla strada carreggiabile e va verso Romanzacco, passando a circa 150 metri a sud di quel Paese. Segue di poi in linea retta, passa la Beggia, o con una curva si avvicina alla strada postale e attraversa il torrente Malina sul Ponte attuale, allargato, come pure diremo in seguito. Si stacca di nuovo dalla postale, che attraversa diridendosi verso nord, e su apposto Ponte, in seguito descritto, passa il torrente Ellero, a poco più di 150 metri a monte di quello attuale. Diritta va fino a circa 200 metri a valle di Molimeno e con un rettilineo va fino al viale del giardino annesso alla villa de' Papi, da dove ripiegasi leggermente e con altro rettilineo si porta vicino al casale Gragnololet, ed attraversa lo stradone Fumaitti mette fine a nord-ovest di Cividale a circa 300 metri dalla Porta detta di Udine.

La linea corre su piano, con curve a raggi comode, ed in complesso si compone di 9 curve e 8 rettilinei.

Le distanze da Udine ai punti più importanti della linea sono:

Da Udine al ponte sul torrente Torre	Kilom. 4.500
» » a Romanzacco	» 7.100
» » al ponte sul torrente Malina	» 8.900
» » al ponte nuovo sull'Ellero	» 9.400
» » a Molimeno	» 11.100
» » all'estremo nord-est della Stazione di Cividale	» 15.300

La linea passa sull'attuale Ponte detto Torre che ha 13 arcate di 13 metri l'una, sull'attuale Ponte del Malina che ne ha 3, pure di 13 metri l'una, sul nuovo Ponte sul torrente Ellero ad un'arcata di 8 metri di luce, nonché su n. 45 fra tombini, ponticelli, ed un sifone.

Le strade comunali e vicinali che la linea attraversa sono in n. di 28.

Opere d'arte.

Oltre ai numerosi ponticelli, tombini, ecc. sopra indicati, le opere d'arte ed i manufatti più importanti sono:

Ponti

1. **Ponte nuovo in pietra** ad un'arcata di metri 8 di luce, largo metri 5; sul torrente Ellero a monte dell'attuale. Avrà parapetto in ferro a tre campate divise da pilastri in pietra.

2. **Allargamento del Ponte sul torrente Torre.** Questo manufatto nel primo progetto era stato stabilito di allargarlo da una parte sola verso valle, ma poi per diverse ragioni, anche economiche, venne stabilito di allargarlo da tutte due le parti, gettando dei volti in pietra sui resti attuali sporgenti, di modo che si avrà lo spazio per la strada carreggiabile di metri 5.17 invece che di metri 5.20, rimanendo per uso della ferrovia la larghezza di metri 4.17. La larghezza della carreggiata sulla postale venne ritenuta sufficiente di metri 5.17 tanto per questo Ponte, come per quello del Malina, considerato anche che quello in pietra sul Malina a Cividale, sul quale Ponte pure passano numerosi e frequentissimi vicoli, la larghezza di esso alla carreggiata non è superiore a metri 4.00.

3. **Allargamento del Ponte attuale sul Torrente Malina.**

Le opere d'allargamento a relativa di questo Ponte sono uguali a quelle del Torre,

Questi due ponti per la sicurezza e comodità dei veicoli ordinarî verranno divisi longitudinalmente sul loro piano onde separare lo spazio per i carriaggi su quello per la ferrovia cioè mediante una cancellata in ferro alla metri 1.50. I parapetti alti metri 1.00, tanto da una parte che dall'altra, saranno pure di ferro a campate, divise da pilastri in pietra.

Fabbricati

A Udine al di là dell'ultima casa ad est del suburbio Aquileia, verso la ferrovia, verrà costruito, su piazzale apposito, un fabbricato la muratura, che servirà di deposito macchine, vettura, carri, ecc. Sarà lungo metri 35 e largo metri 6. Verranno collocati vicino al fabbricato a sei piazzale 3 binari, uno principale per la linea e 2 secondari per lo sgombero dei treni e per l'immediato scambio delle vetture. Vi sarà anche una piattaforma.

La Stazione di Cividale si comporrà: Fabbricato passeggeri a 2 piani. Un altro fabbricato che comprenderà: Rimessa macchine, Officina e Rifornitori, Deposito carbone, Rimessa carrozze e soprastante abitazione.

Oi sarà inoltre un Magazzino merci col relativo Piano Caricatore.

Sul vasto piazzale di questa Stazione vi saranno n. 5 binari per scambi, e n. 3 piattaforme, delle quali 2 per i carri ed 1 per le locomotive.

I fabbricati tutti saranno presso a poco uguali a quelli della Stazione di Vittorio, come pure sarà uguale a quello usato su quella linea il materiale mobile, l'armamento della rotaia in acciaio, le macchine, vetture, carri ecc.

Spese.

Il costo approssimativo della linea ferroviaria sarà di L. 1,385,000 di cui lire 160,500 per espropriazioni.

Il Pipistrello letterato. Appendice domenicale, vedi in 17 pagina.

Programma dei pozzetti musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 1 feb. dalle 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia <i>La gratitudine</i>	De Bernardis
2. Polka <i>La biondina</i>	Melchiorre
3. Duetto <i>Attila</i>	Verdi
4. Conto <i>Madama Angot</i>	Loceq
5. Sinfonia <i>Guarany</i>	Gom-s
6. Valtzer <i>Sulle rive del Danubio</i>	Straus

Gradimento Reale. Il sig. G. Manzini fu onorato della seguente lettera:

CASA DI S. M. LA REGINA

Roma, 24 gennaio 1885.

Egregio Signore,

Sono pervenuti a S. M. la Regina i campioni di pane, confezionati nei fornelli da V. S. impiantati a Paliano di Prato ed a Romanzacco, a vantaggio delle classi agricole meno agiate, non che la Relazione finale che su tale argomento Ella ha presentato alla Deputazione Provinciale.

Sua Maestà, nel gradire l'ossequioso omaggio, mi ha affidato di farmi interprete dei suoi ringraziamenti presso la S. V. e di esprimere l'alta Sua soddisfazione per lo zelo che Ella impiega in un'opera sì filantropica, e la vivissima fiducia della S. M. nei benefici risultati, che dalla lodevole istituzione saranno per derivare a codesta popolazione.

Congio il grazioso mandato dell'Angusta Sovrana e lo rinnovo, Egregio Signore, gli atti della perfetta mia osservanza.

Il Cancelliere d'ordine di S. M.
Marchese DI VILAMARINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 26 gennaio 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti qui sotto indicati, cioè:

— Ai Comuni di Latisana e S. Vito al Tagliamento di lire 600 quali sussidi per le condotte vettinarie concessi al primo per l'anno 1884, all'altro per secondo semestre di detto anno.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 316.10 a saldo dozzina di mentecatti a tutto dicembre 1884.

— Alla medesima di lire 3949.50 in causa adeguate anticipate per dozzina di maniaci del primo trimestre 1885, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al sig. Marzantini dott. Carlo di lire 102.25 per acquisto di 20 sale di puz-vaccino.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 618.20 a saldo dozzina di mentecatti accolte nell'anno 1884.

— Disposo per la riscossione da diversi Comuni della Provincia di lire 480.15 in rimborso di sostenute spese nell'anno 1884 per rimpatrio di demontati guariti.

Oltre a questi furono deliberati altri 32 affari, dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, 6 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse della Opera Pie, 1 riflettente operazione elettorale, e 3 di concesso-amministrativo, in complesso n. 38.

Il Deputato Provinciale

RIASUTTI.

Il Segretario

Sebenico.

MERCATI DI UDINE

31 gennaio 1885.

Cereali. L'oltremo mercato fu abbastanza attivo.

Si riscontrarono maggiori domande nel granoturco per consumo e perciò i prezzi si sostennero con 30 cent. di aumento dai precedenti mercati della settimana.

Più attività ebbero i fagioli.

Frumento mancante ma demandato.

Le castagne esordirono con abbastanza correttezza per chiedere poi neglette.

Altri generi si trattarono con discreta facilità.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella:

Granaglie

Granoturco com. da 9.50	» 10.80	—
» Cinquantino » 8.11	» 9.25	—
» Giallo » 11.11	» 11.50	—
» Pignoletto » 11.11	» 12.25	—
Fagioli di pis. » 13.75	» 16.86	—
» Alpighiani » 11.11	» 18.80	—
Orzo brillante » 11.11	» 21.65	—
Sorgorosso » 5.11	» 6.11	—
Castagne al q. » 10.11	» 14.11	—

Pollame. Scarsamente provveduto e notandoci maggiori domande del solito, i prezzi si fecero sostenuti assai.

I polli d'India al paio si vendettero da L. 8 a 12, detti femmine da L. 5.50 a 8. Galline il paio da L. 3.80 a 4. Polli id. L. 1.40 a 1.80 il paio. Secondo il uccello.

Uova. Animato. Si vendettero 85000 uova a L. 75 il mille.

Foraggi. I feni discreti si pagano intorno alle L. 4.50. Inferiori da 3 a 3.60. Paglia 3.45.

Burro. Qualità portate scendenti perciò prezzi fiacchi. Quantità venduta, 10 quintali così quotati: Garba 1.80. Tarcento 1.80. Slavo 1.05 il chilogramma.

Diario Sacro

Domenica 1 febbraio. — S. Ignazio vesc. m. — Lunedì 2 febbraio. — Purificazione di Maria 63. — (Festa di precetto). — Martedì 3 febbraio. — S. Vito vesc. m.

TELEGRAMMI

Berlino 28 — La Commissione della conferenza del Congo terminò la discussione sul rapporto della Commissione redattrice relativo alla formalità per le future occupazioni. La conferenza voterà sabato su questo rapporto e procederà in seguito alla deliberazione sull'atto finale.

Berlino 30 — La dichiarazione, accettata dalla commissione della conferenza, sulle nuove occupazioni dei territori in Africa stabilisce che qualunque potenza occupi territori è obbligata a farne notificazione alle altre potenze. Le potenze firmatarie dovranno inoltre riconoscere l'obbligo di stabilire un'autorità sufficientemente forte per proteggere la libertà di commercio e di transito.

Parigi 30 — L'Haras ha da Shanghai 30 corr. Corre voce di un serio combattimento a Matsuen fra navi cinesi e francesi. Mancano particolari. Il telegrafo cinese nega di aver notizia in proposito.

Washington 30 — Il Senato respinse il trattato col Nicaragua riguardante il canale

Suez 30 — Oggi è giunta la *Gari-baldi*. Prosegue a destinazione.

Berna 30 — Una lettera anonima avverte il Consiglio federale che avverrà un'esplosione nel palazzo federale.

Gredes sin una mistificazione. Tuttavia vennero prese misure di precauzione.

Madrid 30 — Scosse di terremoto a Madrid o ad Alhama.

Londra 30 — Il direttore del museo britannico ricevette l'avviso che i dinamitardi tenteranno domani di far saltare l'edificio. Furono prese precauzioni.

Buenos Ayres 30 — Il Brasile e l'Argentina hanno deciso di deferire ad un arbitrato le loro divergenze esistenti da lunghi anni. Scelsero ad arbitri l'imperatore della Germania o il Re dei belgi.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 25 al 31 gennaio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	10
» morti	2	»	—
Esposti	2	»	—

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Pierina del Frate-Vidigh fu Leonardo di anni 82 casalinga — Pietro Simeoni di Giuseppe d'anni 15 l'ordaiuolo — Emma Rubessi di Giuseppe d'anni 1 — Marianna Pini-Brisighelli fu Francesco d'anni 76 casalinga — Maria Calligaris di Francesco d'anni 2 — Giacomo Ballis di Niccolò di mesi 5 — Teresa De Paoli-Calizia fu Gio. Batta d'anni 44 casalinga — Gio. Batta Vidussi fu Angelo d'anni 70 agricoltore — Antonio Venturi fu Giorgio d'anni 78 sarto — Angelo Querini fu Gio. Batta d'anni 69 conciapelli — Mattia Grifaldi fu Pietro di anni 77 — Maria Monicler-Gabai di Filippo d'anni 24 casalinga — Gio. Batta Zardi di Giorgio di mesi 11 — Maria Molaro di Luigi di mesi 8 — Francesco Piccoli di Giovanni di mesi 3 — Arrigo Bassi di Vittorio di giorni 12 — Angelina Rigo di Giuseppe di anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospedale civile

Cristina Turchetti fu Sebastiano di anni 56 contadina — Maria Tenitori di anni 1 e mesi 5 — Maria Braccora di Antonio d'anni 36 contadina — Andrea Zilli fu Pietro d'anni 82 fabbro-ferraro — Giacomo Gasparini fu Pietro Antonio d'anni 88 ortolano — Giuseppe Acerio di anni 16 — Rinaldo Zernetti di giorni 30 — Irma Zangi di giorni 6.

Totale N. 25.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe De Simonis sensale con Maria Adelaide Mian setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Valentino Zoratti fabbro-ferraro con Antonia Uarnierio tessitrice — Francesco Viola tipografo con Santa Cappelletti casalinga — Gio. Batta Colanatti sculpellino con Angela Bravoso casalinga — Luigi Rizzi muratore con Maria Rizzi contadina — Fiorenzo Rizzi calzolaio con Petronilla Rizzi contadina — Antonio Vida macellaio con Anna Colanatti setaiuola — Giuseppe Pellegrini tintore con Lucia Masucci osteressa — Luigi Bonatti toritore con Amelia Mimi setaiuola — Antonio Farra facchino con Rosa Faruglio tessitrice — Giovanni Gabassi operaio con Maria Salvagno casalinga — Vittorio Magagnoli commissionario con Palmira Tonello agiata — Francesco Barbieri negoziante con Giovanni Pios agiata — Valentino Degano tipografo con Anna Perissini casalinga — Angelo Nomin falegname con Maria Artico cuntrice — Dott. Carlo Vascellari notaio con Emilia Chitardia possidente.

Moro Carlo garante responsabile

L'OROLOGERIA

DI LUIGI GROSSI

In Mercatovecchio, 13 — UDINE

Trovansi fornita di un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, di metallo — e di tutte le novità del giorno: orologi portatili, a fusi lunari, calendari, cronografi ecc. Catene d'oro e d'argento. Pendole domate, Orologi Regolatori, Cuck, Sveglie, od orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi. Assumasi anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

